CONSIGLIO delle AUTONOMIE LOCALI
Regione Umbria Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

Processo verbale della seduta del 3 marzo 2025

L'anno 2025, il giorno 3 del mese di marzo, alle ore 15:30 in Perugia, presso la Sala Valnerina dell'Assemblea Legislativa, si è riunito in seconda convocazione il Consiglio delle Autonomie Locali dell'Umbria.

Viste le deleghe (art. 11, comma 1 della Legge regionale n. 20/2008): agli Assessori Viviana Altamura, Michela Bordoni e Giovanni Maggi (in ragione delle materie trattate) da parte del Sindaco di Terni Stefano Bandecchi; all'Assessore Alessandro Villarini da parte del Sindaco di Umbertide Luca Carizia; agli Assessori Alessandra Sartore, Costanza Spera, Andrea Stafisso (in ragione delle materie trattate) da parte della Sindaca di Perugia Vittoria Ferdinandi; alla Consigliera Francesca Pasquino da parte del Presidente della Provincia di Perugia Sandro Pasquali; all'Assessore Danilo Chiodetti da parte del Sindaco di Spoleto Andrea Sisti; All'Assessore Lorenzo Schiarea da parte del Sindaco di Foligno Stefano Zuccarini;

Constata in apertura di seduta la presenza dei seguenti componenti:

- Altamura Viviana, Assessore del Comune di Terni, collegata a distanza;
- Batini Claudio, Consigliere del Comune di Terni, che partecipa in presenza;
- Bazzoffia Valerio, Sindaco del Comune di Bettona, collegato a distanza;
- Bordoni Michela, Assessore del Comune di Terni, collegata a distanza;
- Campagni Tommaso, Consigliere del Comune di Città di Castello, collegato a distanza;
- Caprini Andrea,Consigliere del comune di Todi, collegato a distanza;
- Conticelli Marco, Sindaco del Comune di Porano, collegato a distanza;
- Gareggia Fabrizio, Sindaco di Cannara e Vicepresidente del CAL che partecipa in presenza;
- Gentili Alfredo, Sindaco del Comune di Montefalco, collegato a distanza;
- Lorenzo Lucarelli, Sindaco del Comune di Narni, collegato a distanza;
- Maggi Giovanni, Assessore del Comune di Terni, collegato a distanza;
- Nicchi Alessio, Consigliere del Comune di Gubbio, che partecipa in presenza;
- Pacini Leonardo, Consigliere del Comune di Foligno, che partecipa in presenza;
- Paradisi Monia, Consigliera di di Città di Castello e Vicepresidente del CAL, che partecipa in presenza;
- Francesca Pasquino, Consigliera della Provincia di Perugia, che partecipa in presenza;
- Persici Gloria, Consigliera del Comune di Castiglione del Lago, collegato a distanza;
- Posti Leonardo, Consigliere del Comune di San Venanzo, che partecipa in presenza;
- Ruggiano Antonino,Sindaco del Comune di Todi, collegato a distanza;
- Russo Andrea, Consigliere del Comune di Norcia, collegato a distanza;
- Schiarea Lorenzo, Assessore del Comune di Foligno, collegato a distanza;
- Sottili Giacomo, Consigliere del Comune di Magione, che partecipa in presenza;
- Spera Costanza, Assessore del Comune di Perugia, collegata a distanza;
- Stoppini Valter, Sindaco del Comune di Assisi, collegato a distanza;
- Tagliavento Alessia, Consigliera del Comune di Gualdo Cattaneo, che partecipa in presenza;
- Veneri Stefano, Consigliere del Comune di Cascia, collegato a distanza;
- Villarini Alssandro, Assessore del Comune di Umbertide, collegato a distanza;

Accertata la validità della seduta (presenti n. 27 componenti), il **Presidente del CAL Erigo Pecci** dichiara aperti i lavori del Consiglio delle autonomie locali.

Successivamente all'appello partecipano in presenza i seguenti componenti:

- Antonelli Laura, Sindaco del Comune di Collazzone;
- Moretti Michele,Sindaco del Comune di Marsciano;
- Guerrieri Andrea,Consigliere del Comune di San Giustino;

E a distanza i seguenti componenti:

- Giovannini Federico, Consigliere del Comune di Orvieto, collegato a distanza;
- Vittoria Ferdinandi, Sindaca di Perugia, collegata a distanza.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

Inoltre partecipa come uditore, delegato dal Sindaco di Terni, il Vicepresidente del Consiglio del Comune di Terni Raffaello Federighi.

1) Il **Presidente Pecci** chiede di modificare l'ordine del giorno e di andare ad esaminare il punto n. 7 dell'ordine del giorno: **D.G.R. Umbria n. 988 del 20/09/2024. Approvazione modifiche e/o integrazioni della Convenzione e dello statuto consortile della Scuola umbra di amministrazione pubblica per la costituzione dell'Unità di controllo analogo e per la disciplina delle modalità di esercizio del controllo analogo congiunto** dato che c'è urgenza di approvarlo in quanto aspettano la Giunta aspetta da dicembre 2024 la delibera del CAL per poter procedere.
Il Presidente chiede se qualcuno vuole intervenire. Dato che non ci sono interventi propone di prendere atto delle modifiche alla Convenzione e allo Statuto del Consorzio SUAP. I componenti presenti e collegati alla seduta prendono atto (Allegato A).

2) Il **Presidente Pecci** propone quindi di andare avanti con l'approvazione del verbale della seduta di insediamento del CAL, previsto al secondo punto all'ordine del giorno, che viene approvato senza osservazioni.

3) Si passa quindi ad esaminare il terzo punto all'ordine del giorno della seduta: **DGR n. 55 del 30/1/2025 recante: "Modificazioni alla legge regionale 28 novembre 2003, n. 23 (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale). Preadozione."**

È presente l'**Assessore Fabio Barcaioli** per illustrare la proposta di legge:

"Buonasera a tutti e a tutte, cerco di essere veloce per non occupare troppo tempo nei lavori dato che oggi è la prima riunione che fate, quindi vi auguro un buon lavoro, siete novelli anche voi come la nuova Giunta quindi abbiamo tanto da fare e spero di farlo bene insieme.
Intanto abbiamo dovuto mettere mani alla legge perché nella legge c'erano dei punti, una richiesta di requisiti, che impediva l'assegnazione delle case e poneva la Regione sotto la lente della Corte costituzionale. Vi vado a elencare i punti salienti che siamo andati a modificare con la legge:
- l'articolato 20, comma 1 lettera a), cioè il requisito della residenza da almeno 5 anni: su questo ci sono diverse sentenze della Corte costituzionale che richiede sostanzialmente la riduzione da 5 anni a 1 anno, perché il requisito della residenza e della storicità dell'abitazione, non è un requisito sociale, cioè un requisito sul quale si deve basare l'assegnazione delle case popolari. Su questo la Corte costituzionale è intervenuta già in Veneto e vi dico che noi abbiamo anche delle pendenze giudiziarie su alcuni bandi dove i richiedenti che sono stati esclusi perché non avevano 5 anni di residenza; hanno fatto ricorso e rischiamo di dover indire nuovamente tutti quanti i bandi e risarcire i richiedenti. Quindi quella proposta è una modifica attuata nel rispetto della sentenza della Corte costituzionale e abbiamo ridato costituzionalità alla legge.
- Il secondo punto che abbiamo voluto modificare è la modifica degli articoli 20, comma 2 lettera c) e 29, comma 1 lettera c), cioè il requisito dell'incensuratezza che prevedeva, nella legge precedente, che non si potesse accedere al bando (quindi non era un requisito per la graduatoria ma non si poteva proprio accedere al bando) nel caso in cui il richiedente non era incensurato, lui e la sua famiglia, fino al terzo grado di parentela e questo naturalmente ha creato diversi problemi. Da un punto di vista politico chiediamo invece la riabilitazione del soggetto che sbaglia, chiediamo che chi viene condannato e che fa tutta la sua pena e poi esce, debba essere rimesso all'interno della società, debba avere gli stessi diritti che hanno tutti gli altri soggetti.
Quindi abbiamo tolto il requisito dell'incensuratezza e abbiamo tolto poi il requisito dell'impossidenza all'estero di cui all'articolo 20 bis, comma 1, lettera a) che comportava che gli uffici, una volta fatta la richiesta di partecipazione al bando, dovessero accertare che il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

candidato non avesse un appartamento o un palazzo o una villa con piscina fuori dai confini italiani e questo si esplicava in una domanda alle ambasciate: quindi per comporre la graduatoria si doveva aspettare l'arrivo della risposta dell'ambasciata, che non arrivava mai. E non è che non rispondessero le ambasciate dei paesi del cosiddetto terzo mondo o dei paesi più poveri, ma neanche le altre ambasciate e quindi si incardinava tutto in questo cavillo che abbiamo deciso di abolire per rendere più veloce l'iter. In Umbria ad oggi mai nessuna ambasciata ha risposto sulla richiesta di un immobile, quindi non è che abbiamo tolto un grande articolo, però abbiamo reso possibile che le graduatorie potessero assegnare le case in tempi più brevi.
*- c'è poi l'articolo del requisito dell'assenza di occupazione degli appartamenti senza titolo (*art. 29, comma 1, lett d ter)). *Noi abbiamo voluto rivedere questo articolo mettendo il requisito dell'assenza di occupazione nell'anno; questo perché non volevamo far partecipare a bandi persone che in quel momento occupavano abusivamente un appartamento e poi ne facevano richiesta. Quindi abbiamo voluto togliere la possibilità di questo intreccio: io acquisisco abusivamente un appartamento e poi ne faccio richiesta. La legge prima non prevedeva questo: prevedeva che non doveva mai aver fatto occupazione di un qualsiasi tipo di appartamento. Questo articolo l'ho voluto levare rendendomi conto di quello che è l'ATER oggi con circa 3.000 case sfitte che non vengono assegnate, a volte perché manca un rubinetto o perché non sono stati Imbiancati i muri. Il tema dell'occupazione è un tema molto delicato e comunque non può essere un tema premiante e quindi abbiamo voluto inserire l'anno dell'occupabilità.*
Poi abbiamo tolto la modifica dell'articolo 31, comma 1, lettera b) che è una cosa che ancora non riesco a capire, non me ne sono dato la giustificazione, quindi l'abbiamo voluto togliere: veniva data una premialità al nucleo familiare che aveva minori con età superiore di 10 anni portatori di handicap. Noi non abbiamo mai capito perché superiori di 10 anni, perché se c'è un bambino di 9 anni portatore di handicap non deve avere una premialità e quindi abbiamo voluto levare questa specifica "superiori di 10 anni" ampliando la premialità ad ogni minore portatore di handicap.
In sintesi queste sono le modifiche che abbiamo apportato alla legge."

Il **Presidente Pecci** ringrazia ed apre il dibattito sull'atto, invitando ad intervenire.

Interviene il **Consigliere Claudio Batini di Terni** per dire che si tratta un argomento molto complesso e particolare e soprattutto socialmente attenzionato e quindi chiede se sia possibile magari trattarlo con più calma. Aggiunge che ha comunque evidenziato due punti: in particolare uno è l'articolo 20 sul possesso della casa all'estero. A riguardo vorrebbe sapere dall'Assessore se a monte della modifica ci siano motivazioni costituzionali. L'**Assessore Barcaioli** risponde di no. Il **Consigliere Batini** chiede quindi se si tratti solo di una scelta prettamente politica. L'**Assessore Barcaioli** risponde che la scelta è stata dettata dal fatto che tante ambasciate non espletavano le richieste e questo rallentava l'assegnazione degli appartamenti. Il **Consigliere Batini** interviene per dire che a suo parere deve essere premura di chi fa domanda fare in modo che la sua ambasciata di provenienza debba muoversi per dare la possibilità al candidato di entrare in una graduatoria e non di chi riceve la domanda. Quindi è premura di chi fa la domanda dover sollecitare l'ambasciata perché, in caso contrario, potrebbe avere casa all'estero e prenderci l'affitto e in Italia a prendere una casa popolare e toglierla a persone che invece magari ne hanno obiettivamente bisogno. L'**Assessore Barcaioli** risponde che l'ambasciata non è obbligata a rispondere. Il **Consigliere Batini** ribatte che si possono prevedere delle autodichiarazioni. Intervengono le funzionarie degli uffici regionali chiarendo che la domanda viene fatta sui moduli dell'autocertificazione: il problema per gli uffici è però la verifica di quanto dichiarato in assenza di una risposta dell'ambasciata, anche perché ci sono Stati esteri in cui non esiste un registro relativo alle proprietà e quindi il dato non è censibile. Inoltre possono esserci anche degli stati piccolissimi che non sono neanche strutturati con una rappresentanza. Infine la richiesta non viene fatta solo all'ambasciata di provenienza ma viene fatta a tutte e ciò implica un allungamento notevole dei tempi.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

Per il **Consigliere Batini** rimane comunque il fatto che a suo giudizio chi possiede casa all'estero non ha il requisito per accedere. Lo stesso discorso vale per l'occupazione: si domanda sempre se si tratti di un discorso di Corte costituzionale oppure una scelta politica. Chiede a riguardo se ha compreso bene il fatto che l'atto passi da 5 anni di non occupazione a una revoca totale di occupazione dell'abitazione pubblica. Viene chiarito dall'**Assessore Barcaioli** che la legge specifica "*al momento della domanda*", per non permettere la premialità di chi sta occupando l'appartamento, mentre i 12 mesi sono la residenza richiesta. Il **Consigliere Batini** osserva allora che scrivere "*al momento della domanda*" significa che di fatto qualcuno possa occupare un alloggio fino al giorno prima, per poi prendere un'altra residenza. L'**Assessore Barcaioli** ritiene poco probabile la tempistica ricostruita.

Il **Presidente Pecci** chiede di fare il punto rispetto ai punti finora trattati che sono: la possibilità di verifica del possesso di abitazioni in paesi stranieri e l'occupazione precedente dell'alloggio al momento di fare la domanda e chiede al Consigliere Batini di specificare la sua proposta.

Il **Consigliere Batini** risponde che la proposta è quella di emendare o comunque cambiare questi due punti, lasciando il requisito dei cinque anni. Viceversa non sarà possibile dare un voto favorevole alla legge.

Il **Predente Pecci** aggiunge che comunque ci saranno percorsi successivi durante l'iter della legge in Commissione consiliare.

Interviene il **Vicepresidente del CAL Fabrizio Gareggia** per chiedere delucidazioni sulla organizzazione dei lavori, perché in passato le sedute del CAL erano organizzate facendo l'audizione del presentatore della proposta prima e poi, dopo aver ricevuto i chiarimenti necessari, si faceva il dibattito senza la presenza del presentatore, per avere anche quel minimo di serenità nell'esposizione. Ritiene infatti che gli aspetti della proposta molto chiari.

Il **Presidente Pecci** risponde che, se non ci sono problemi formali di regolamento o altro, la presenza del proponente la ritiene utile perché consente un feedback. Dopodiché una volta esaurite le domande il CAL si potrà licenziare il proponente, completare la discussione e votare l'atto.

Chiede di intervenire la **Consigliera della Provincia di Perugia Francesca Pasquino,** che si riallaccia alle considerazioni fatte dal Consigliere del Comune di Terni Batini e fa una considerazione portando ad esempio la materia del gratuito patrocinio, in cui viene richiesto il dato della non possidenza di redditi o beni mobili e immobili in altri paesi. A riguardo conferma che le ambasciate non rispondono mai e in questo caso anche il legislatore prima e poi anche la giurisprudenza su questo tema specifico ha baipassato il problema con l'autocertificazione, che effettivamente è contenuta nella domanda per l'assegnazione dell'alloggio, ritenendola appunto un dato più che sufficiente. Condivide la riflessione dell'Assessore sul fatto che bisogna essere pragmatici e le rogatorie internazionali non si possono fare sul tema, quindi bisogna prendere per buono il dato dell'autocertificazione e su quello fare i ragionamenti in temi così delicati come appunto anche quello del gratuito patrocinio a spese dello Stato. La Consigliera voleva solo sottolineare una comunanza di intenti su materie diverse, ma con la stessa finalità, che è quella appunto assistenziale.

Chiede di intervenire l'**Assessore di Perugia Costanza Spera** per riportare la discussione a quelle che sono oggi le pratiche che vengono presentate per istanza di alloggio ERS all'interno dei comuni e quello che è lo stato dell'arte. Prima era stata fatta l'osservazione sul criterio dei beni all'estero: innanzitutto sottolinea che non è detto che il bene all'estero sia nel paese di provenienza qualora si tratti di persone con cittadinanza estera, perché nella legge attualmente viene richiesto ai comuni di verificare la presenza di beni immobiliari in paesi esteri diversi dall'Italia, quindi potenzialmente occorre scrivere a 192 paesi del mondo. Il Comune di Perugia questa procedura l'ha curata, ha scritto a tutte le ambasciate in tutto il mondo, ma chiaramente non ha risposto nessuno e come evidenziava prima l'Assessore Barcaioli è evidentemente impossibile per un'amministrazione comunale fare una verifica di questo tipo e di conseguenza è impossibile mantenere all'interno di un articolato legislativo una richiesta che attualmente

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

viene fatta ai comuni e che i comuni non possono in alcun modo assolvere. Se utile il Comune di Perugia può anche inviare tutta la documentazione che certifica le richieste che sono state fatte finora. Pertanto l'Assessore Spera ritiene non sono utile, ma necessario e indispensabile inserire questa revisione, perché attualmente i Comuni non sono nelle condizioni di poter applicare quello che viene richiesto dalla legge regionale. Per quanto riguarda il requisito dei cinque anni di residenza, come anticipava prima l'Assessore Barcaioli, si tratta di un requisito ritenuto ormai da tantissimi tribunali in tutto il paese e anche dalla Corte di Cassazione, una pratica contraria alla Costituzione, fortemente discriminatoria. Si sta andando da tutti i punti di vista, in tutti i settori, nella direzione dell'universalità dei servizi. Per questo ritiene che inserire un requisito del genere sia contrario ai principi universalisti sanciti dalla Costituzione, che sono anche quelli richiesti ai Comuni quando ad esempio vanno ad attuare i livelli regionali dei LEA. Anche per quanto riguarda l'edilizia residenziale si tratta di uno strumento di welfare e di protezione sociale: inserire un requisito del genere è chiaramente discriminatorio. Questo lo dice anche la recente sentenza sui contributi per gli affitti, ma in generale ci sono una serie di sentenze che si stanno articolando in tutta Italia anche sull'ERS che proprio vanno a contestare questo requisito, perché è discriminatorio. L'Assessore Spera conclude ribadendo che la modifica inserita nel disegno di legge non sia solo un adeguamento utile, ma obbligatorio, al fine di evitare ulteriori sentenze che ritiene che non tarderanno ad arrivare. Anche per quanto riguarda la questione dei reati, si tratta a suo avviso di un criterio di profonda discriminazione: sono i comuni che a suo avviso devono farsi carico delle persone che escono da percorsi detentivi tramite gli strumenti di tenuta sociale, tanto più che la legge include tra i reati anche quelli minori. Si tratta infatti di persone che hanno enormi difficoltà a trovare residenze private, in assenza magari di un contratto di lavoro e se i comuni non danno delle risposte a questi soggetti, che evidentemente provengono da una situazione di fragilità, il rischio che ci ricadano nel crimine è abbastanza alto, come è stato dimostrato anche da tantissime ricerche che sono andate ad investigare proprio l'assenza di questo tipo di interventi. Conclude dicendo che per un Comune e per una zona sociale come quella di Perugia, che ha quasi 200.000 residenze con più di 1.800 beni di ERS, modifiche come quella proposta potrà permettere di dare delle risposte molto più organiche e particolari, capaci di rispondere veramente alle complessità presenti a livello sociale.

Chiede di Intervenire l'**Assessore Andrea Guerrieri del Comune di San Giustino** che riallacciandosi a quanto detto dall'Assessore Barcaioli, afferma che nei territori le case non sono sfitte, ma sono pienamente occupate, anzi c'è il problema delle liste di attesa che sono troppo lunghe. Voleva ringraziare per aver messo mano alla normativa, perché in qualche maniera poneva dei limiti rispetto ad alcuni territori come quelli che sono posti vicini ai confini regionali e dove magari ci sono delle contiguità territoriali, come appunto il caso del Comun di San Giustino che è collegato con Sansepolcro, ma anche con le Marche e l'Emilia Romagna e quindi il vincolo dei cinque anni di residenza nel territorio regionale era molto vincolante, visto che lo scambio di abitazioni è molto frequente soprattutto con le regioni limitrofe.

Interviene il **Sindaco di Porano Marco Conticelli** per porre l'attenzione sul fatto che oggi i Comuni, per lo meno quelli piccoli, hanno un grossissimo problema con le assegnazioni perché l'ATER, nonostante le sollecitazioni anche ufficiali, ha sempre risposto che i piccoli comuni devono attendere. Bisogna fare un ragionamento un pochino più ampio rispetto ad un organismo come l'ATER che da diversi anni a questa parte presenta in parte problemi di inefficienza e soprattutto non risponde a quella che è la sua mission. Entrando nel merito della proposta illustrata ritiene che sicuramente con le modifiche illustrate si amplierà quella che è la platea dei potenziali richiedenti, perché comunque ci sarà sicuramente un aumento di domande per l'edilizia residenziale sociale e questo contribuirà quindi a non risolvere il problema degli alloggi e addirittura potrebbe creare anche un allungamento delle liste d'attesa. Quindi la modifica potrebbe costituire anche un aggravio per i comuni per tutto quello che riguarda la parte burocratica della gestione delle pratiche. Per quanto riguarda il dettaglio dei punti che sono stati modificati, sul discorso della casa all'estero il Sindaco ritiene che non essere in grado

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

di avere risposte da un'ambasciata non sia un motivo valido per poter ammettere tutti coloro che appunto magari hanno una casa all'estero, quindi occorrerà trovare un altro sistema, come un'autocertificazione, dando l'onere della prova a a chi fa la domanda. Per quanto riguarda il discorso dell'occupazione abusiva il Sindaco è d'accorso con il Consigliere Batini di Terni sul fatto che portare da cinque anni alla data di pubblicazione del bando sia un errore, tanto più che oggi per cambiare la residenza basta fare una domanda online una settimana prima e la residenza è già assegnata; pertanto la norma dovrebbe rimanere come era prima della modifica.

Chiede di intervenire il **Sindaco di Todi Antonino Ruggiano** per dire che dare una valutazione complessiva su un progetto così articolato è complicato; in ogni caso ritiene che qualche punto vada sottolineato. Il primo ragionamento da fare è che il soggetto che accede all'edilizia residenziale è un soggetto che ha necessità abitative e che presenta delle difficoltà sociali che impediscono l'accesso al mercato privato, per cui è la comunità a farsi CARICO DI QUESTO ASPETTO SOCIALE. Qualche intervento del progetto di legge presentato è condivisibile, altri un po' meno. Per quanto riguarda il requisito dei cinque anni, è vero che ci sono sentenze della Corte costituzionale, ma nessuna parla di discriminazione, parlano soltanto di una difficoltà delle normative regionali a spiegare qual è il criterio sociale per cui cinque anni sarebbero ritenuti idonei e un anno no. Si può dunque parlare di un difetto di formulazione legislativa, per cui a suo parere non c'è discriminazione. Il Sindaco porta l'esempio della sentenza che ha riguardato la Regione Lombardia, la cui legge è stata dichiarata incostituzionale non perché fosse discriminatoria, ma perché non veniva spiegato il motivo per cui cinque anni sarebbero giusti e un anno no. Questo dei 5 anni è quindi un aspetto che voleva sottolineare solo come segnale, lasciando poi al Consiglio regionale la valutazione se ragionare in termini di nuova motivazione oppure se considerarlo un requisito non valido. Invece un aspetto che preoccupa un po' il Sindaco è il discorso relativo alla questione dei precedenti penali, fermo restando ovviamente le esigenze anche di reinserimento che sono state espresse, ritiene che quando si amministra vada adottato un criterio, che è di scelta. Sicuramente sono scelte difficili, complesse e veramente complicate, però il suo punto di riferimento come preferenza, per quanto riguarda l'assegnazione di case popolari, è quello della famiglia – non per forza tradizionale – o comunque il soggetto che è monoreddito, con basso reddito e ha difficoltà a vivere, soprattutto se ha a figli a carico. Se ci fossero case di edilizia residenziali per tutti non ci sarebbero questi problemi: si fanno le graduatorie per favorire il soggetto che presenta delle caratteristiche che sono in linea con quello del bando. Pertanto per il Sindaco, quando si vanno a valutare i criteri dei bandi e quindi la legge che li autorizza, occorre guardare a chi è più in difficoltà e soprattutto a chi ha cercato di rimanere nell'alveo della legge, perché comunque chi ha avuto dei precedenti penali non può essere messo sullo stesso livello di chi invece con molta fatica cerca di portare avanti una famiglia con le mille difficoltà che ci sono in questo momento, soprattutto se ha una scarsa capacità di reddito. Naturalmente non è compiuto del CAL dare giudizi in un verso o in un altro, però il Sindaco Ruggiano ritiene che non sia possibile porre sullo stesso piano chi ha occupato un immobile e chi invece è in coda da anni. Infine, per quanto riguarda il discorso delle proprietà all'estero, ritiene che se un richiedente ha una o diverse proprietà all'estero non possa essere preferito rispetto a chi invece non ha altre proprietà, ed è in difficoltà nel suo stato d'origine, perché parliamo soprattutto di stranieri, dato che le proprietà possedute dagli italiani possono essere controllate e verificate. I comuni hanno il dovere di guardare alla tutela delle posizioni più deboli, altrimenti si perde il senso dell'essere comunità e di essere a disposizione di chi ha più bisogno.

Interviene l'**Assessore Giovanni Maggi del Comune di Terni**, per integrare quanto già detto dal Consigliere Batini rispetto alla posizione del Comune di Terni. Innanzitutto trova abbastanza strano che per un argomento così importante sia stato dato così poco tempo per poterlo approfondire. Il documento è arrivato giovedì pomeriggio sul tardi e quindi non c'è stata nemmeno la possibilità di poter approfondire una materia così delicata.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

Dal momento che le graduatorie scadranno tutte oltre la fine del 2026 e quindi questa normativa non sarà applicata se non alle nuove graduatorie, non capisce tutta questa urgenza e questa corsa per approvare una normativa che potrebbe essere magari migliorata facendola con un pochino più di calma, accettando i pareri dei comuni che gestiscono quotidianamente la materia. Questo come principio di carattere generale. Per quanto riguarda invece alcuni aspetti rispetto al penale, argomento già trattato in modo specifico nei precedenti interventi, ritiene che, per giustificare alcune scelte di carattere politico, si vadano a scomodare argomenti che non hanno nulla a che fare con l'atto stesso. Si è parlato per esempio, nella parte istruttoria dell'atto, del fatto che i reati sono personali e non legati ai familiari, ma non si è tolto soltanto per i familiari, ma per tutti, quindi a suo parere era solo un aspetto pretestuoso. Per quanto riguarda l'argomento dei cinque anni, è molto penalizzante per chi aspetta da tanti anni in graduatoria passare direttamente da cinque anni a dodici mesi. L'Assessore ritiene che questa cosa vada ripensata anche nell'ottica che non esistono soltanto persone che stanno fuori ad aspettare, ma esistono anche persone in regola che sono presenti nel territorio ed aspettano una risposta. Quindi valuterebbe attentamente questo discorso, trovando magari una via intermedia che garantisca la riduzione dell'occupazione, ma che non penalizzi troppo coloro che sono in attesa. Infine l'Assessore Maggi esprime una critica rispetto all'illustrazione fatta dall'Assessore Barcaioli sull'aspetto delle occupazioni: l'Assessore ha parlato di un anno precedente, ma in realtà la norma modificata parla della data di emanazione del bando, consentendo di fatto di interrompere l'occupazione non un anno, ma una settimana prima. Anche per il discorso del possesso di abitazioni all'estero (che vale anche per gli Italiani, non soltanto per gli stranieri) ha l'impressione che di fronte alle difficoltà burocratiche si faccia cadere un principio.

Chiede di intervenire **Leonardo Posti Vicesindaco del Comune di San Venanzo** che da parte del suo Comune ritiene apprezzabile le modifiche proposte alla normativa in questione perché vanno nella direzione di riconoscere la vera natura giuridica del diritto alla casa, del diritto all'abitazione, che è un diritto universale, riconosciuto dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del '48, un diritto che come tale spetta ad ogni individuo. Il Vicesindaco ritiene quindi che le modifiche proposte vadano nella direzione di andare a correggere alcune storture che andavano a precludere ad alcuni cittadini la possibilità di veder soddisfatta questa pretesa fondamentale. Come riferimento il Vicesindaco prende la modifica del requisito dell'incensuratezza, perché lo ritiene emblematico, in quanto l'unico discrimine nell'erogazione di questo servizio dovrebbe essere lo stato di bisogno.

Prende la parola il **Vicepresidente Gareggia** per dire che non ha condiviso l'introduzione dell'Assessore quando ha detto che quella vigente è una normativa ideologica; ritiene infatti ideologico eliminare i criteri a priori, quando invece la strategia sarebbe eventualmente quella di migliorarli, perché nessuno afferma che la legge che si sta andando a modificare sia stata scritta dal miglior legislatore possibile, però un buon legislatore può evitare di riportare tutto a zero, cercando di migliorare i criteri che sono stati individuati, quando anche fossero ritenuti ideologici o magari discriminatori, mentre toglierli del tutto significa tornare alla situazione ex ante e quindi tornare in una situazione che ha generato delle storture che i cittadini avevano chiesto di riparare. Per quanto riguarda il discorso del requisito della impossidenza di immobili all'estero, nessuno dice che sia il comune che deve verificare se il cittadino che presenta l'istanza di accesso alla casa popolare dice la verità oppure no. Aggiunge chebla normativa sulle autocertificazioni dal suo punto di vista non è applicabile, perché l'articolo 3 della legge 446 dice che i cittadini soggiornanti, quindi extra UE, possono utilizzare le autocertificazioni esclusivamente per fatti, stati e qualità che possono essere attestate o certificate dalle autorità italiane. Suggerisce quindi che la procedura che potrebbe essere eseguita, se si dovesse andare a chiedere una casa all'estero, sia quella di presentare, oltre al passaporto, una misura della conservatoria dei registri immobiliari vidimata al consolato, dichiarando con ciò, allo Stato ricevente, che non si è in possesso di proprietà nello Stato d'origine e questa potrebbe essere una soluzione da percorrere, piuttosto che eliminare completamente il requisito. Il Vicepresidente aggiunge anche che la norma non parla di qualunque tipo di proprietà su

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

qualsiasi immobile, non parla di ville, parla di immobili adeguati alle esigenze del nucleo familiare. Quindi anche la prassi che viene eseguita dai comuni di accettare un'autocertificazione dai cittadini extra UE per attestare che non abbiano immobili all'estero, è una prassi sbagliata. Quindi se non va bene questo requisito perché è troppo ampio, una possibilità è quello di restringerlo, dal momento che, come diceva giustamente anche il Sindaco di Todi, le risorse sono limitate e il legislatore deve dare dei criteri di priorità. Ritiene che tra qualcuno che ha un immobile nel suo paese d'origine e uno che non ce l'ha, anche se l'esigenza abitativa è pari per entrambi, non si dovrebbe mettere in condizione quello che non ha nessun immobile di partecipare e competere con uno che invece lo possiede. Il Vicepresidente interviene anche sulla questione dell'incensuratezza: se è sbagliata per l'accesso alle casi popolari andrebbe tolta anche dai concorsi pubblici. Infine aggiunge che la legge prevede, per coloro che sono censurati, inseriti in un casellario giudiziale per alcuni specifici reati e che hanno comunque delle condanne superiori a quattro anni in via definitiva, la possibilità di chiedere la riabilitazione. La differenza che c'è tra la pena espiata e un soggetto che è stato riabilitato è il fatto che è il risarcimento nei confronti dei soggetti danneggiati dal reato. Quindi noi ci troviamo in Italia in una condizione per cui, se uno prende una condanna a quattro, cinque anni o sei anni e magari fa due anni di lavori socialmente utili, ne esce senza nessun tipo di problema, senza aver magari risarcito coloro che sono rimasti danneggiati dal reato e si parla anche di reati piuttosto gravi. Per questo il requisito dell'incensuratezza è, come diceva giustamente il Sindaco Ruggiano, non mettere sullo stesso piano situazioni diverse. Il termine “discriminatorio” non ha un significato deteriore, ma significa trattare cose diverse in maniera diversa; di conseguenza è ideologico toglierlo. Il Vicepresidente continua dicendo che altrimenti il diritto all'abitazione del soggetto riabilitato, ma che non ha presentato l’istanza di riabilitazione, cioè colui che ha scontato la pena, si scontra con chi abita in una casa popolare e magari si trova a convivere gomito a gomito con gente che delinqueva prima e continua a delinquere, perché questo è il problema vero e alla fine il pregiudizio si crea nei confronti delle persone oneste che devono essere valutate nello stesso modo gli disonesti. Per questo ritiene che modificare una legge riportandola a quella che era prima, senza sostanzialmente risolvere i problemi che avevano dato origine a quella riforma e che sono problemi che i cittadini hanno chiesto di risolvere a gran voce e tutt'ora stanno chiedendo di risolvere ai Sindaci, significa semplicemente tornare indietro.

L’**Assessore Barcaioli** puntualizza che una cosa è il punteggio, altra sono i requisiti: sono due cose diverse e quando il Comune va a fare il regolamento può differenziare il punteggio a seconda dei casi. La legge invece si occupa dell'accessibilità.

Il **Vicepresidente Gareggia** ribatte che un soggetto non debba accedere a meno che non abbia fatto la riabilitazione e puntualizza che nella relazione introduttiva si parla della responsabilità di dover mettere in condizione coloro che hanno intrapreso con successo un percorso di reinserimento sociale, di dargli la possibilità di essere tutelati e quindi accedere alle case popolari. Ma in base al Codice penale, coloro che hanno intrapreso con successo un percorso di reinserimento sociale, sono i soggetti riabilitati. Quindi lo prevede il Codice, non è una decisione presa dal punto di vista politico: a suo avviso la differenza tra una norma ideologica e una norma strutturata in un certo senso, che può essere censurabile, contestabile o non contestabile, è il fatto che si tratta comunque di una norma non ideologica, che rispetta la legge, mentre le altre leggi rispettano le ideologie. Conclude dando la sua disponibilità a collaborare per circoscrivere l'operatività dei criteri, ma non a tornare indietro a come era prima la norma.

Chiede di intervenire nuovamente l'**Assessora di Perugia Costanza Spera** per fare un'integrazione rispetto all'intervento del Sindaco Ruggiano che parlava del fatto che non è stata mai evidenziata la questione delle discriminazioni. A tal proposito legge un passo della sentenza del TAR di Padova, uscita il 2 gennaio 2025, che ha condannato il Comune di Padova e tutta la regione Veneto, a risarcire le associazioni per il danno della discriminazione, per aver applicato disposizioni discriminatorie. Dato che sono gli stessi ricorrenti che citava anche

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

l'Assessore Barcaioli, che hanno impugnato alcune graduatorie predisposte alla luce degli avvisi richiesti dalla Regione, ritiene che, anche in un'ottica di autotutela, visto che questo genere di sentenze stanno uscendo in tutta Italia, sia urgente modificare la legge. Inoltre voleva specificare che quando si parla di introdurre o cassare questi criteri non significa dare la precedenza ai nuclei familiari, perché le graduatorie hanno molti indicatori e alcuni, come l'Isee, la presenza di persone con disabilità all'interno del nucleo, la presenza di minori, hanno un peso assolutamente più importante e consistente dei criteri che oggi si stanno discutendo e fanno sì che queste persone che ricadono nelle casistiche in discussione non vadano a sovrastare i nuclei familiari. Oggi si sta parlando semplicemente di criteri di esclusione o meno dalla graduatoria. Quindi rivedere questi articoli significa semplicemente dare la possibilità ad alcuni nuclei, ad alcuni soggetti, di poter entrare in graduatoria, il che non significa avere l'assegnazione degli alloggi. Il problema vero per l'Assessora Spera, è il fatto di avere pochi immobili a fronte delle richieste e a tal proposito invita tutti ad aderire ad un'alleanza municipalista che ha presentato delle richieste al governo. Qualche giorno fa, insieme alla Sindaca Funaro sono stati ricevuti dal Ministro Salvini, che ha fatto delle aperture importanti su questo versante, perché ritiene che si debba richiedere la possibilità di avere più beni patrimoniali, più immobili a disposizione dei comuni per rispondere a delle domande che stanno crescendo in maniera vertiginosa negli ultimi anni e sono dati che conoscono tutti. Quindi crede che la questione della residenzialità sia un tema molto più ampio di quanto previsto dalla legge sull'ERS e chiama tutti ad un'azione molto più intensa. Si riallaccia a quanto detto dal Vicesindaco di San Venanzo per dire che si tratta di una questione che determina sistemi di welfare di lungo periodo ed è per questo che vanno messe in campo tantissime azioni differenti.

Il **Presidente Pecci**, dal momento che non ci sono altre domande o approfondimenti, libera i tecnici e l'Assessore e invita a passere alla votazione per chiamata, proponendo di votare l'atto senza osservazioni, dal momento che non c'è accordo sulle osservazioni da presentare.

Fanno le proprie dichiarazioni di voto:

Valerio Bazzoffia, Sindaco del Comune di Bettona, il quale afferma che il suo voto sarà contrario in quanto a suo parere tutta la discussione sull'atto è stata di ordine ideologico, sia da una parte che dall'altra, non c'è stato un dibattito concreto e ritiene che discutere queste cose in quaranta minuti sia poco produttivo. Chiede inoltre che chi viene chiamato per il voto accenda la telecamera. Il Presidente Pecci approva e invita tutti ad attivare la telecamera.

Giacomo Sottili, Consigliere del Comune di Magione, il quale afferma che il suo voto sarà contrario e che questo è un enorme passo indietro e oltre a rimetterci i cittadini italiani perbene ci rimetteranno anche gli immigrati regolari perbene, perché vengono messi sullo stesso piano dei pregiudicati.

La votazione effettuata alle ore 16:45 sulla la D.G.R. n 55 del 30/01/2025 avente ad oggetto: "Modificazioni alla legge regionale 28 novembre 2003, n. 23 (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale). Preadozione" fornisce il seguente risultato:

Presenti: 28
Favorevoli: 14
Contrari: 14
Astenuti:0
Il CAL non approva[1]

1 Ai sensi dell'art. 10 (Validità delle sedute) comma 4 del Regolamento interno del CAL In caso di parità di voti favorevoli e contrari, la proposta si intende non approvata.

CONSIGLIO delle AUTONOMIE LOCALI
Regione Umbria Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

4) Il **Presidente Pecci** passa al punto 4 dell'ordine del giorno: **Atto numero 37 dell'11 febbraio 2025 proposta di legge rionale iniziativa del Cons. Pace Eleonora, Cons. Agabiti Paola, Cons. Giambartolomei Matteo concernente "Norme sui disturbi del neurosviluppo"**e invita la Consigliera proponente Eleonora Pace ad illustrare l'atto.

La **Consigliera Eleonora Pace** fa una premessa chiedendo di illustrare l'atto n. 37 insieme all'atto n. 38 - Proposta di legge regionale di iniziativa del Cons. Michelini Letizia concernente "Disturbi del Neurosviluppo: normativa a sostegno dei pazienti, delle famiglie e degli operatori sanitari", per la cui illustrazione è stata delegata la **Consigliera Maria Grazia Proietti.**

"*La proposta di legge rappresenta una sintesi di due atti che erano stati presentati nella scorsa legislatura il primo a firma Pace e Squarta e l'altro che era stato presentato da Tommaso Bori, Fabio Paparelli e Michele Bettarelli. Dal momento che entrambi gli atti vertevano sulla stessa tematica fu deciso di istituire una sottocommissione che lavorò all'accorpamento degli atti e uscì con una proposta unitaria sottoscritta trasversalmente da tutti i consiglieri della Commissione. Dal momento che la legislatura finì, non ci fu la capienza economica per poterla approvare e portarla in aula, perché si trattava di una proposta di legge che impattava pesantemente sul bilancio economico della sanità. Io ho riproposto lo stesso atto né più né meno e similarmente ha fatto la collega Michelini che poi ha delegato la dottoressa Proietti, che è anche membro della Commissione, a venire a illustrare l'atto, ma abbiamo confrontato gli atti e sono essenzialmente identici nel loro contenuto. L'unica discrasia è sulla norma finanziaria, perché la mia impatta per un milione di euro e la loro impatta per 500 mila euro l'anno; al netto di questo però abbiamo fatto una riflessione nel senso di lavorare insieme ad un unico atto procedendo all'accorpamento degli atti n. 37 e n. 38, addirittura senza istituire una sottocommissione, perché tanto non c'è più all'interno del testo nulla di cui dibattere, perché l'avevamo già fatto nella precedente legislatura. Essendo il tema economico un tema importante, abbiamo deciso di fare altresì, prima di riconvocare le associazioni di categoria con le quali volevamo partecipare l'atto, un'ulteriore audizione in Commissione convocando il nuovo Direttore generale della sanità per capire se in questo anno, piuttosto che nell'anno successivo, ci fosse la capienza economica per lavorare a una norma finanziaria che ci permettesse poi di inviare l'atto in Commissione vistato con la relazione tecnica. Altrimenti è meglio magari tenere in sospeso i due atti o l'atto unico accorpato per evitare di esporsi ulteriormente come politica con le associazioni, con le famiglie che aspettano da tanti anni l'approvazione di questo atto, se non abbiamo la certezza che a livello economico ci sia la capienza, soprattutto in questo primo anno, visto che la legislatura è iniziata da poco. Per cui diciamo che abbiamo un attimo sospeso l'iter in Commissione aspettando che ci sia la possibilità di fare questa audizione, appena gli uffici avranno fatto le istruttorie (la istruttoria tecnico normativa e la finanziaria) così come si fa da regolamento. Quindi non appena saranno pronte le istruttorie degli uffici si procederà con l'accorpamento dell'atto e faremo un'audizione in Commissione con la nuova direttrice Daniela Tonetti in maniera tale da capire, ripeto, se c'è il margine per approvarlo in tempi brevi; altrimenti lasciamo magari l'iter dell'atto sospeso in attesa di capire come la nuova Giunta potrà regolarsi sotto il profilo formale per l'impatto economico. Questo è un atto che ha trovato veramente grande trasversalità sia sotto il profilo formale, sia sotto il profilo del metodo che intendiamo utilizzare per portarlo avanti. Ora se voi volete noi possiamo anche entrare nel vivo dell'illustrazione articolo per articolo, se lo ritenete necessario ed opportuno. In ogni caso comunico che sarà inviato nuovamente al CAL da parte della Commissione consiliare l'atto bis accorpato".*

Il **Presidente Pecci** interviene per dire che prende atto che c'è un lavoro comune e di conseguenza anche se il CAL potrebbe esprimere due pareri favorevoli, di fatto i pareri verrebbero espressi su un atto che poi sarà trasformato, dato che, come evidenziato dalla Consigliera Pace, i due atti saranno accorpati in un unico atto.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

La **Consigliera Pace** conferma, e ripete che l'unica differenza tra i due atti risiede nella norma finanziaria, che non è altro che una proiezione di come l'atto impatta sul bilancio; specifica che dalla scorsa legislatura tutti gli atti, a seguito della modifica del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, devono essere corredati dalla una relazione tecnico-normativa e da una relazione finanziaria. Anche la **Consigliera Proietti** conferma questo aspetto e sottolinea che sono in attesa della valutazione del dato economico da parte del Direttore generale e quindi andrà valutato l'impatto del provvedimento sul nuovo Piano sanitario regionale.

La **Consigliera Proietti** fa quindi una rapidissima sintesi dell'articolato:

"*L'atto prevede il riconoscimento dei disturbi del neuro sviluppo come condizione che necessita di un'assistenza specialistica continua e multidisciplinare: ecco perché deve essere assolutamente valutato e inserito nel piano sanitario regionale; l'istituzione della Consulta regionale per garantire la partecipazione delle associazioni di familiari e dei soggetti del terzo settore alla definizione del Piano sanitario regionale; la creazione di un comitato tecnico-scientifico per assicurare il coordinamento e la qualità degli interventi diagnostici, terapeutici e riabilitativi; il sostegno concreto alle famiglie con la previsione di contributi per le spese sanitarie e assistenziali non coperte dal servizio sanitario regionale; il potenziamento della rete regionale integrata dei servizi per garantire un percorso di presa in carico uniforme e qualificato, dalla diagnosi precoce alla fase adulta (sapete tutti la differenza tra l'accesso a quelle che è la parte valutativa diagnostica, per esempio dell'autismo, nella fase infantile, fino alla scuola dell'obbligo e poi la notevole discrepanza di quella che è l'attenzione sull'autismo dell'adulto; alla fine c'è un limbo dove gli adulti autistici arrivano senza una valutazione adeguata); la formazione continua per tutti gli attori in ambito sanitario, sociale e scolastico e l'inclusione sociale lavorativa; il monitoraggio costante e la banca dati epidemiologica per assicurare un intervento basato sui dati aggiornati e certamente validati e sapete quanto e come siano importanti le linee guida su queste patologie e quanto siano anche scarse proprio per la diversità e la difficoltà di inserire in un'unica situazione altrettante situazioni diverse, basta pensare che si chiama spettro autistico e non autismo. Questa è la conclusione tecnica e ringrazio la collega Pace per quanto ha potuto esporre prima. Nella commissione c'è stata una valutazione di entrambe e una votazione di unanimità per fare un lavoro congiunto".*

Il **Presidente Pecci** propone ai componenti presenti di mettere a verbale la presa atto di entrambi gli atti 37 e 38 (atti 4 e 5 dell'ordine del giorno), e di attendere l'esito finale del lavoro della Commissione, che rinvierà l'atto bis al CAL per un nuovo parere. Tutti i componenti presenti e collegati sono d'accordo.

5) **Si passa quindi all'esame Atto n. 53 del 24/2/2025 al punto n. 6 dell'ordine del giorno - Proposta di legge regionale di iniziativa dei Cons. Melasecche Germini Enrico e Cons. Tesei Donatella concernente "Ulteriori modificazioni alla legge regionale 25 gennaio 2005, n. 1 (Disciplina in materia di polizia locale)".**

Il **Presidente Pecci** comunica che l'atto è all'esame della Commissione consiliare, sono stati coinvolti gli organi di polizia municipale e i rappresentanti sindacali ed è in fase di partecipazione. Dal momento che il Consigliere proponente Enrico Melasecche è assente e chiede il rinvio dell'atto, visto che la scadenza del termine è prevista per il prossimo 15 marzo, su proposta del **Presidente Pecci** l'atto è rinviato alla prossima seduta del CAL.

6) Per quanto riguarda i punti 7 e 8 all'ordine del giorno vengono date alcune delucidazioni sulle designazioni che sono state richieste al CAL da parte della Giunta regionale all'interno del **Comitato tecnico scientifico degli Ecomusei** previsto dalla l.r. n.34/2017 (art. 6) e della

CONSIGLIO delle AUTONOMIE LOCALI
Regione Umbria Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@postacert.umbria.it

Consulta regionale dei consumatori ed utenti, prevista dalla l.r. n. 17/2014 (art.4), la cui partecipazione è a titolo gratuito. I soggetti da designare possono essere anche esterni al CAL.

Per il Comitato tecnico scientifico viene richiesta la designazione di 3 rappresentanti; per quanto riguarda la Consulta dei consumatori ed utenti i rappresentanti da designare sono 4, 2 effettivi e 2 supplenti.

Il **Presidente Pecci** propone di aprire per queste figure un bando di interesse pubblico, indicando nello stesso la tempistica e dei criteri idonei, che saranno comunque condivisi prima tra i componenti del CAL nella prima seduta utile. Si procederà alle designazioni dopo aver valutato le candidature arrivate.

L'**Assessore Michela Bordoni del Comune di Terni** chiede delucidazioni sulle designazioni di spettanza del CAL e sul punto n. 7 all'ordine del giorno. Il Presidente spiega che il punto riguardante la Scuola Umbra di amministrazione pubblica è stato anticipato ad inizio seduta per ragioni organizzative. Invece, per quanto riguarda le designazioni da fare, la proposta è quella di predisporre delle Manifestazioni di interesse da pubblicare, prevedendo termini di inizio e scadenza, per poi procedere alle designazioni sulla base delle candidature pervenute. Le manifestazioni da pubblicare sarà preventivamente condivisa con il CAL.

Prima di concludere la seduta il **Presidente Pecci** comunica che è stata pubblicata la modulistica per i rimborsi spesa per la partecipazione alle sedute del CAL (https://consiglio.regione.umbria.it/organizzazione/enti-e-organismi/cal-umbria/moduli-rimborsi-spesa-cal).

Alle ore 17.35 la seduta si conclude.

Estensore e verbalizzate: Dott.ssa Vania Bozzi

VANIA BOZZI 10.03.2025 10:17:19 GMT+01:00

(firme apposte digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge)

Presidente: Erigo Pecci

Firmato digitalmente da: ERIGO PECCI
Firmato il: 08-03-2025 12:00:24
Seriale certificato: 1083379
Valido dal 20-09-2022 al 20-09-2025